

di eguaglianza rispetto alle due consorelle se i lavori di canalizzazione vi si facessero procedere contemporaneamente a quelli delle altre due provincie.

Ciò non dovrebbe esser difficile data la natura pianeggiante della provincia di Lecce, e d'altra parte il Governo nell'articolo 4 del disegno di legge si è riserbata la facoltà di introdurre altre modificazioni ed aggiunte; così avvalendosi di questa facoltà il Governo potrebbe appunto secondare le aspirazioni della provincia di Lecce.

Se anche ciò dovesse costare qualche piccolo sacrificio, esso forse sarebbe anche minore, di quello che costerebbe il provvedere di acque potabili quei comuni che ne hanno bisogno, al quale dovere il Governo non potrebbe sottrarsi.

Studi dunque con amore il Governo questo modesto problema, e, risolvendolo, avrà ancora maggior diritto alla gratitudine di quell'estrema terra pugliese. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

Voci. Vi rinunzi! Vi rinunzi!

COTUGNO. Dico solamente che approvo di buon grado la legge, approvo il contratto, poichè legge e contratto rendono sicura la esecuzione dell'opera. Solo prego l'onorevole Malcangi di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno.

E (questa cosa lasciatemela dire, perchè è giusto dirla) ringrazio il relatore onorevole Pozzi delle splendide parole rivolte all'indirizzo di noi pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnino, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera invita il Governo ad estendere, o a far estendere dalla Società concessionaria, i benefici dell'acquedotto ai comuni di Cagnano e Carpino, i quali presentarono già analoga deliberazione al Governo ed, in conseguenza, intervenne parere favorevole del Consorzio mentre fu riconosciuto dagli uffici tecnici e dal Governo la possibilità tecnica e la convenienza economica del prolungamento dell'opera ».

ZACCAGNINO. Mi dispiace di non poter rinunziare a parlare.

Quando, per la prima volta, si discusse la legge dell'Acquedotto, l'onorevole Pugliese, con speciale ordine del giorno, chiese che tutti i comuni del Leccese fossero beneficiati dall'acqua, dal momento che questa poteva giungere a Santaremo a quasi 500 me-

tri sul mare, mentre con altro ordine del giorno fu chiesto ed accettato che gli studi fossero estesi anche a Sannicandro, in provincia di Foggia, ma rimasero esclusi dalla grande opera i comuni di Cagnano e Carpino. Essi non hanno altitudine maggiore di quella che ha Sannicandro e devono anche essi fruire dell'Acquedotto.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi potrà rispondere che vi provvede l'articolo 7 della dichiarazione della Ditta che è convenzione allegata al disegno di legge.

Ma io debbo fargli notare che l'articolo 7 anzidetto richiede una domanda dei comuni, un parere favorevole del Consorzio, una possibilità tecnica per la esecuzione delle opere e una convenienza economica per accettarle.

Ora io ho bisogno di dire all'onorevole ministro che uno dei primi pensieri miei, quale rappresentante politico del mio collegio, fu di chiedere che si riparasse a questa ingiustizia e, prima ancora che si formasse il Consorzio, fino dal 1906 io ottenni dal ministro dei lavori pubblici che fossero studiate quelle opere; infatti, il 26 marzo 1906, l'onorevole sottosegretario Ferrero di Cambiano mi scriveva: « In risposta alle sue nuove premure, mi pregio significarle che questo Ministero darà subito incarico all'Ufficio speciale del Genio civile per l'Acquedotto Pugliese di completare gli studi occorrenti per determinare la possibilità e convenienza di una diramazione dell'Acquedotto a vantaggio dei comuni di Carpino e Cagnano Varano, in provincia di Foggia ».

Indi apposita deliberazione fu presa dal comune di Cagnano Varano il 26 marzo 1907 e nel 7 aprile 1907 anche dal comune di Carpino.

In conseguenza, il Consorzio, con telegramma dell'onorevole Pavoncelli, mi dava partecipazione della propria adesione alle deliberazioni dei comuni accompagnate dalle mie premurose istanze. Frattanto il Governo faceva continuare gli studi.

Questi studi furono lunghi e svariati, poichè si volle anche, contro il volere dei comuni, studiare se fosse possibile servirsi di altre acque; e in conclusione gli studi portarono alla constatazione che le acque locali non erano adatte, tanto dal lato igienico e tecnico come dal lato economico, onde occorreva estendere ai due comuni la diramazione del Sele. In conseguenza il Ministero ordinò alla Società di fare gli opportuni progetti per addivenire ai relativi accordi contrattuali.